

modo nel 1531 di annullare la coadiutoria di Gugliemo, il quale prese possesso quest'anno medesimo di varie piazze dell'arcivescovado. A' 4 maggio 1532 l'arcivescovo intimava di prestargli omaggio alla città di Riga, la quale s'ne rifiutò, fino a tanto non le si fosse garantito il libero esercizio del luteranismo. Nell'anno stesso gli abitatori di questa città s'impadronirono di quella parte che spettava all'arcivescovo ed al capitolo, e diedero opera a fortificarvisi: quindi vennero portati lagni alla camera impriale, ove quelli di Riga appoggiaronsi alla pace di religione già conchiusa a Norimberga. Il 29 settembre 1537 l'arcivescovo, il coadiutore ed i vescovi, radunati col mastro di Livonia, stesero un atto, nel quale, fra gli altri articoli, fu stabilito che si manterrebbe la pace fra loro, e lascierebbero a ciascun corpo la scelta del proprio stato; inoltre si manterrebbero in vigore la *kleider-bulle*, cioè a dire la bolla che sottoponeva gli ecclesiastici della Livonia alla regola ed all'abito dell'ordine Teutonico. Si confermò altresì il trattato già conchiuso nel 1452 a Kirchholm, che determinava l'arcivescovo ed il mastro di Livonia avessero a governare in comune la città di Riga, ciascuno con eguale diritto. Nel 10 agosto 1539 l'arcivescovo morì nel suo castello di Kokenhausen, e venne seppellito nella chiesa parrocchiale.

XXIV. GUGLIELMO.

1539. GUGLIELMO, margravio di Brandeburgo, nato nel giugno 1498, e coadiutore fin dall'anno 1530, alla morte di Tommaso prese possesso dell'arcivescovado; e comunque il capitolo non fosse tranquillo intorno al modo suo di pensare relativamente alla religione, tuttavia non lasciò di riconoscerlo nel seguente anno come suo capo. A' 28 luglio 1546 tennesi a Wolmar un'assemblea, ove l'arcivescovo, il mastro di Livonia ed i vescovi s'impegnarono a non scegliere alcuno straniero per coadiutore, e soprattutto alcun principe. Guglielmo nel seguente anno assicurò alla città di Riga la libertà di religione, e fattovi il suo ingresso col mastro di Livonia, accolse l'omaggio de' cittadini. Questa città, già potente pel suo commercio,